

CENTO ANNI DOPO

A conclusione dei festeggiamenti del Centenario della Costruzione della nuova Chiesa Arcipretale di San Pietro in Gu, ritengo importante proporre in questo contesto alcune pagine dedicate alla storia e le vicende del cantiere che hanno coinvolto tutti i cittadini guadensi. E' un testo che è stato scritto in origine per la pubblicazione appena uscita *San Pietro in Gu. Una comunità e la sua chiesa* e cura di mons. Antonio Marangoni, ma poi ne è stata pubblicata una versione ridotta.

Il racconto ha lo scopo di mettere a conoscenza come l'impresa della costruzione della nuova chiesa abbia richiesto molto impegno e fatica non solo da parte dei responsabili, in primis mons. Castegnaro, ma di tutta la comunità che ha voluto e tenacemente portato a termine questa straordinaria chiesa in un periodo storico non certo favorevole.

La storia per la nostra comunità parrocchiale si ripete dopo cento anni. La costruzione del nuovo patronato chiama nuovamente all'appello tutte le persone di buona volontà, tutti coloro che vogliono contribuire, chi con poco, chi con tanto, alla realizzazione dei nuovi locali che saranno a disposizione di tutta la comunità.

Questo vuole essere un accorato invito a non farci scoraggiare dalle difficoltà economiche per il nuovo cantiere che la parrocchia si presta a concludere. Il nuovo Patronato è e deve essere frutto della volontà di tutti, nella comune convinzione che sarà un luogo dove particolarmente i giovani potranno trovare spazio per le proprie espressioni ed occasione di conoscenza dei valori e dei principi cristiani.

Come ha detto l'arciprete don Gianni Mattiello, se il 2007 è stato l'anno del Centenario della Chiesa, il 2008 dovrà essere l'anno del Patronato, un anno ricco di speranza e di attesa: speranza di poter trovare tutti i fondi necessari per portare a termine la costruzione e attesa di nuove energie e proposte per far sì che il patronato diventi il luogo dove al meglio la comunità possa trovare la propria identità religiosa, sociale e culturale.

Giovanni Pilotto

LA FABBRICA DELLA NUOVA CHIESA ARCIPRETALE

di Giovanni Pilotto

Credo che la descrizione più spontanea e vissuta delle fasi della costruzione della nuova chiesa la troviamo nello scritto autografo di Mons. Bortolo Castegnaro noto come *Libro Cronistorico della Parrocchia dal 1905 al 1917*. Si tratta di un diario scritto di pugno dall'arciprete dove vengono annotate tutte le principali vicende della parrocchia e della comunità guadense di quel periodo. Il Castegnaro riporta la prima adunanza dei capi famiglia, domenica 18 marzo 1906 per confermare o meno l'opportunità di costruire la nuova chiesa della quale il progetto di massima era già stato realizzato. Egli illustra dapprima l'inadeguatezza del vecchio edificio ad ospitare i fedeli ed ottemperare le esigenze di culto, sia per quanto riguarda il decoro, che per la cresciuta popolazione del paese. Egli chiese da subito una conferma di queste premesse ottenendo l'approvazione a larga maggioranza dei convenuti. La disponibilità della Cassa parrocchiale, alla data del suo ingresso a San Pietro in Gu era di Lire 8111,21 e al 15 Marzo ca. era di Lire 9420,12. Alla fine della seduta l'assemblea dei capifamiglia aveva deliberato le seguenti proposte economiche per rimpinguare il fondo necessario alla nuova impresa: rinunciare alla fornitura della ghiaia per la vecchia fabbrica da parte del Comune; tener ferma la questura del latte per tre giorni all'anno; tener ferma la questura delle uova da Febbraio ad Agosto; chiedere la coltivazione ogni anno di un certo numero di bachi da seta a favore della Parrocchia; istituire una elemosina perenne da raccogliere durante le Messe; iniziare una sottoscrizione in cui le famiglie si impegnavano a versare con scadenza semestrale una quota fissa per cinque anni consecutivi.

Si propose pure di istituire una *Presidenza Onoraria* e un *Comitato d'Azione* composti da vari

notabili del paese e vari capifamiglia da ogni contrada¹. Alcuni dei componenti del Comitato d'Azione furono assoldati come manovali e muratori per l'escavo e la realizzazione delle fondamenta della nuova chiesa, nonché successivamente per la realizzazione del cantiere.

Come annota il Castegnaro, l'Architetto Costruttore Gerardo Marchioro aveva steso la prima ipotesi di progetto nel 1904, ma le dimensioni erano troppo grandi per il sito che doveva ospitare l'edificio, (la nave misurava m. 36,40X17) ed inoltre il cantiere circondava completamente la vecchia chiesa e non ne permetteva l'utilizzo. I Comitati preposti decisero quindi, prima di cominciare i lavori, di ridimensionare il progetto portandolo a m. 33X15,40 e partire con la costruzione dal coro, permettendo così l'accesso al vecchio edificio².

Il progetto del Marchioro incontrava dunque da subito due problemi: da un lato l'esigenza di mantenere in piedi la persistente arcipretale, per non far venir meno l'unico luogo di culto della popolazione, dall'altro lato la limitata lunghezza del sito dove edificare il nuovo edificio, a discapito della prospiciente strada che attraversava in diagonale la piazza e della visuale complessiva dello stesso³. Il Comitato decise quindi di acquistare un appezzamento di terra dietro alla vecchia arcipretale in modo da poter avere il terreno necessario dove ubicare la nuova chiesa ad un'unica navata⁴. Il 5 Ottobre 1906 fu firmato presso il notaio Gozzo dott. Angelo di Cittadella l'atto di compravendita di 827 mq. di terreno, per un valore di Lire 1240, tra Lorenzoni Giacomo e il Castegnaro⁵. Nel *Libro Cronistorico* citato, il Castegnaro annota la necessità di spostare durante il cantiere la Roggia Dieda che scorreva tra la strada retrostante la chiesa ed il nuovo terreno acquistato.

I lavori potevano ora cominciare: si abbattono i platani colossali che fiancheggiavano la strada retrostante la chiesa, si scavò il nuovo letto della Roggia Dieda, ai confini del terreno di proprietà e si iniziò l'escavazione della ghiaia per le fondazioni in un campo retrostante la sede Municipale (oggi Centro Civico) ceduta gratuitamente dall'Amministrazione Comunale⁶.

Tra l'inverno del 1906 e la primavera del 1907 si procedette all'escavo e alla gettata delle fondamenta che si conclusero nell'autunno successivo, come si deduce dalle quietanze di pagamento e dalle puntuali annotazioni del *Libro Cronistorico* del Castegnaro. Nell'Archivio Parrocchiale sono conservati gli elenchi della trentina di operai che venivano pagati settimanalmente per eseguire i lavori. I nomi più ricorrenti sono: Francesco Rizzetto, Domenico Soghe, Silvio Boroso, De Checchi Giovanni, Giuseppe ed Emilio Antonini, Giuseppe Rossato, Domenico Piovan, Pietro Baghin, Reimondo Piovan, Luigi Rossato, Luigi Bassi, Arminio, Antonio e Domenico Prandina,

¹ L'adunanza Deliberò per la *Presidenza Onoraria* i seguenti nomi: Agostinelli Francesco Sindaco, Pedrazza Cav. Giovanni, Pigafetta Cav. Alessandro, Pesavento Gio. Maria, Rizzetto dott. Ugo, Rigon Luigi, Zilio Nob. Giovanni, Borgo Nob. Antonio, Capra Conte Luigi, Todescani Cav. Giuseppe, Bordignon dott. Sebastiano.

Per il *Comitato d'Azione* furono invece eletti i seguenti rappresentanti, per ogni rispettiva contrada:

CENTRO DEL PAESE: Lorenzoni Natale, Todescan Giuseppe, Sovilla Massimiliano, Franceschetti Angelo, Bassi Antonio, Donà Luigi, Bettinardi Bortolo, Tasca Francesco.

CONTRADA ARMEDOLA: Comparin Agostino, Biasia Giacomo, Scabio Domenico, Piccoli Bortolo, Giarretta Bortolo, Cortese Cristiano, Lorenzoni Luigi.

CONTRADA BARCHE: Munari Giovanni, Graziani Giuseppe, Rigon Giovanni, Tagliaferro Antonio, Chiomento Marco.

CONTRADE ZANCHETTA – RABEZZA: Padovan Antonio, Lunardi Lorenzo, Mascarello Giovanni.

CONTRADA POSTON: Dalla Pozza Carlo, Ciscato Florindo, Busata Giovanni, Donà Giuseppe, Maccà Angelo, Toffanin Eugenio.

CONTRADA ALBERERIA: Zambello Luigi, Bettinardi Antonio, Strazzabosco Antonio, Bressan Francesco, Rigon Matteo.

²Archivio Parrocchiale. MONS. BORTOLO CASTEGNARO, Libro Cronistorico della Parrocchia dal 1905 al 1917, annotazione del 22 Ottobre 1906.

³San Pietro in Gu e la sua Chiesa inaugurandosi la sua nuova facciata, 15 Agosto 1937-XV, Vicenza, Tipografia Pontificia Vescovile Rumor, pag. 28.

⁴Le dimensioni della nuova navata potevano senza difficoltà inglobare il vecchio edificio del quale la navata e il coro erano complessivamente di metri 31,30 x 10,80.

⁵La copia originale dell'atto è conservata presso l'Archivio Parrocchiale, Fabriceria della Nuova Chiesa, faldone II. Si trattava dell'appezzamento di terra relativo al mappale n. 86. foglio XI de Catasto comunale.

Angelo Zanini, Giovanni Tararan, Michele Trevisan, Angelo Toso, Emilio Golin, Domenico Negrin, Vasco Poza, Francesco Zanella, Luigi Bellotto, Domenico Chimento, Luigi Paccagnella, Luigi Casarotto, Domenico Lidron, Angelo Gardin, Giovanni Pigato, Antonio Bressan, Ferdinando Magnabosco, Antonio Polati, Emiglio, Giovanni ed Ernesto Turatello, Giuseppe Sartori⁷.

I direttori dei lavori erano ovviamente il Marchioro e l'Ing. Borgo, ma i capomastri responsabili del cantiere erano Antonio Bassi ed Antonio Bigarella, con i quali la Parrocchia rinnovò il contratto il 15 Agosto 1908. Parte della ghiaia per le fondamenta venne infatti scavata anche in un terreno di proprietà Antonio Bassi.

Il Castegnaro descrive dettagliatamente la cerimonia della posa della prima pietra, avvenuta l'11 Agosto 1907 autorizzata con apposito Decreto Episcopale⁸: oggi Festa solenne del Patrono San Lorenzo, si celebrò la funzione di benedizione e posa della prima pietra della Nuova Chiesa. Il rito fu compiuto dal Rev.mo Mons. Mario Quaresima canonico Penitenziere della Cattedrale di Vicenza, dietro mandato di Sua Ecc. Mons. Vescovo. Prima della Messa canatta si andò in processione al luogo designato per la posa, dove compiute le cerimonie prescritte, il celebrante impartì la benedizione rituale alla pietra che venne deposta sopra un po' di calce gettata mediante cazzuola dal celebrante stesso. Vi assisteva numeroso popolo. Terminata la cerimonia si ritornò in chiesa, dove fu cantata la messa durante la quale il rev.mo Monsignore tenne discorso d'occasione dichiarando l'importanza e dei significati di questo rito della chiesa. La pietra benedetta fu lavorata a Vicenza dagli scalpellini della Società Cooperativa "A. Palladio" che è incaricata di fornire le pietre lavorate per la fabbrica. Ha altezza di circa cm 60, una larghezza di 40. Nel mezzo ha un foro rotondo della profondità di circa 40 cm, chiuso da apposito cerchio di pietra. Dentro a questo foro furono deposte sette monete, cioè un argento da una Lira, un nichel da 25 centesimi, un nichel da 20 centesimi, un rame da 10 centesimi, uno da 5, uno da 2 e uno da 1, complessivamente Lire 1,63. Fu pure posta neò foro stesso una bottiglia chiusa contenente una pergamena con la seguente inserzione: *Religionis amor – excrescentis populi necessitas – vetere augustiore averso – hoc Templum excitavit – primum lapidem M. Quaresima can. - ex delegat A. Ferulio Ep. Vic. - posuit et bendidixit – Pio X Pont. Max. - Vic. Em. III It. Rege – B. Castegnaro Archipr. - Francisco Agostinelli Comm. Snd. - die XI Augusti MCMVII.*

Subito dopo la posa della prima pietra i lavori ripresero portando entro fine anno a due metri di altezza parte dei muri perimetrali del coro, del presbiterio e di metà navata. Nei due anni successivi, fino al Novembre del 1909 si completò la copertura del coro, della sacrestia, dell'oratorio e di circa un terzo della navata fino all'altezza della porte laterali⁹.

Dalla documentazione conservata presso l'Archivio Parrocchiale possiamo risalire alle ditte fornitrici per il primo stralcio dei lavori¹⁰: il legname per la capriata del coro e della prima parte della navata, nonchè per la copertura dell'Oratorio *Stella Maris* e della Sacrestia vennero forniti dalla Ditta Angelo Dalla Palma, fu Angelo di Enego; i laterizi e la calce vennero forniti dalla Ditta Premiata Fornace Bassi e dalla Ditta Domeniconi & Cortimiglia. Fornaci a fuoco continuo, con sede a San Pietro in Gu, Carmignano di Brenta e Solagna, così come l'esecuzione dei lavori di escavazione della ghiaia che veniva portata nei pressi del cantiere tramite carrelli su di una piccola strada ferrata; i capitelli delle lesene e le mensole del cornicione furono modellati in cemento e posati in opera dalla Ditta Premiata Fabbrica Mattonelle e Tubi in Cemento V. Porto & F.li. Casa Fondata nel 1824 a Vicenza; le travi e le catene dalla Ditta Società Anonima Fioravanzo. Materiale per Costruzione di Padova; le tavole per le impalcature dalla Ditta Segato Zannoni Luigi di San Pietro in Gu, attrezzi vari per il cantiere dalla Ditta Napoleone Grazioli di San Pietro in Gu; attrezzi di ferramenta e lavori di carpenteria dalla Ditta Zanini Domenico di San Pietro in Gu. Un ruolo importante ebbe la Ditta Società Anonima Cooperativa "A. Palladio" fra lavoranti marmi ed affini di Vicenza la quale fornì tutti i gradini ed i piedritti per le porte eseguendo anche i lavori di

⁷Archivio Parrocchiale, Fabriceria della Nuove Chiesa, faldone II.

⁸Archivio Parrocchiale, Fabriceria della Nuove Chiesa, faldone II.

⁹San Pietro in Gu e la sua Chiesa inaugurandosi la sua nuova facciata. 15 Agosto 1937-XV. Vicenza. Tipografia

scalpellino e posatura.

Giunti a questo punto il Castegnaro asserisce la necessità di interrompere i lavori fino all'abbattimento del vecchio edificio, vista anche l'occorrenza di procurare nuovi finanziamenti.

Nel Febbraio del 1908 la Cassa della Fabbrica aveva un deficit di Lire 2.569,87 e pertanto il Comitato preposto decise di eseguire d'ora in avanti i lavori a cotimo e non più in economia, soprattutto per la manopera.

I debiti però non spaventavano il Castegnaro tanto che nel Luglio dello stesso anno commissionò ai capomastri Bassi e Bigarella la costruzione di una nuova sala per le adunanze della Società Cattolica che fino ad allora utilizzava un locale in affitto in Via Gò. La sala venne costruita demolendo un edificio rurale fatiscente che fiancheggiava il cortile della Casa Canonica. La spesa complessiva fu di Lire 2.660.

Per non interrompere i lavori della Fabbrica della chiesa, il 31 Ottobre 1909 si decise di accedere ad un prestito di Lire 20.000 presso la Banca Cattolica di Vicenza, con un tasso di interesse annuo del 5%. Alla fine del mese di Novembre dello stesso anno, quando si erano completate le coperture del primo stralcio, la Cassa riscontrava ancora un debito di Lire 20.000. Finora la spesa reale sostenuta per la costruzione era stata di Lire 110.000.

Vista la situazione finanziaria precaria si decise di presentare all'Amministrazione Comunale un'istanza di finanziamento, allo scopo di portare a termine i lavori. A tale scopo fu di fondamentale importanza la *Relazione intorno alla capacità, allo stato di conservazione e ad una possibile trasformazione della vecchia Chiesa Arcipretale di San Pietro in Gu. Allegato IV - 20 dicembre 1911* scritta dall'Ing. Borgo¹¹. La Giunta Comunale confermò lo stanziamento di Lire 20.000 dopo aver ricevuto il nulla osta della Prefettura di Padova il 13 Maggio 1912. Due anni dopo l'Ing. Borgo integrerà la suddetta relazione con la *Relazione Circa l'esecuzione di alcuni lavori della Nuova Chiesa Arcipretale di San Pietro in Gu' in modo da rendere utilizzabile la parte già costruita - 20 Febbraio 1914*, documento completato dal *Calcolo Estimativo delle Spese*.

Questi scritti sono importanti non solo per lo scopo per il quale sono stati prodotti, ma anche perchè sono fondamentali fonti per conoscere la struttura e lo stato di conservazione della vecchia chiesa, i particolari progettuali del nuovo edificio e quali sono state le motivazioni sociali che hanno portato al nuovo progetto¹². Le dimensioni della Chiesa risalente al 1716, scrive l'Ing. Borgo, erano troppo piccole per contenere i fedeli che convenivano alle funzioni, circa un migliaio per volta. La superficie utilizzabile della navata era di mq. 240,84 e poteva contenere poco meno di cinquecento persone. Ogni persona aveva a disposizione 2 mq. d'aria circa, al di sotto delle dimensioni previste dalla normativa allora in vigore. Quando la chiesa è stata costruita la popolazione era di circa 800 abitanti, nel 1911 era quasi quadruplicata e si prevedeva un incremento annuo del due per cento. Prosegue quindi affermando come la decisione di eventuali interventi di restauro e ampliamento dell'attuale edificio risultassero assai complessi, visto lo stato deplorabile dei muri e del tetto con seri problemi di infiltrazioni d'acqua; il restauro non avrebbe risolto comunque il problema della capienza, invitando quindi la comunità a considerare seriamente la costruzione di un nuovo edificio¹³. Egli avvalorava poi lo stile neorinascimentale scelto dal Marchioro per il progetto della nuova chiesa. Le dimensioni del nuovo progetto erano raguardevoli: lunghezza della navata m. 33, larghezza m. 15, con una superficie utile di mq. 500. Le cappelle laterali erano m. 6 di lunghezza e 2,80 di profondità. Il coro era lungo m. 17 e largo m. 9.

Alla data delle Relazioni citate l'edificio era già stato costruito fino all'altezza delle porte laterali. Si sollecitava di proseguire con determinazioni i lavori manacanti per rendere la struttura adatta a

¹¹ Archivio Parrocchiale, Fabbrica della Nuova Chiesa, faldone III.

¹² A tal proposito Mons. Bortolo Castegnaro conosceva bene quali erano le spese obbligatorie per i Comuni previste dalla Legge e tra queste anche gli interventi nell'ambito di restauro o costruzione di edifici liturgici, come recita la Legge del 23 Ottobre 1859, confermata poi dal Decreto Regio n. 148 del 4 Febbraio 1915.

¹³ La lunghezza della navata della chiesa settecentesca era di m. 22,30 e larga m. 10,80. Il coro pure rettangolare

celebrare il culto. Pur sottolineando, prosegue l'Ing. Borgo, che le dimensioni della chiesa erano eccessive per una comunità rurale, si raccomandava di portare a termine il cantiere eseguendo tutte le finiture, comprese le decorazioni, almeno nel minimo necessario per far sì che l'edificio diventasse una chiesa nel vero senso della parola.

Allegati alla relazione troviamo anche due disegni a china su carta, dove vengono illustrati i prospetti laterali e della facciata, datati 7 Novembre 1911. E' interessante in particolar modo la proposta avanzata dall'Ing. Borgo per la facciata che si discosta decisamente dalla soluzione neogotica proposta dal Marchioro. Il disegno è decisamente di stampo neopalladiano, unendo due sistemi a fronte di tempio che sottolineano la struttura dello spazio interno nelle due altezze della navata e delle cappelle laterali. Nell'altezza principale della facciata troviamo infatti un ordine gigante di lesene poste su alti piedistalli che sorreggono la trabeazione ed il timpano, che ripropongono la stessa struttura delle lesene interne, anche nella decorazione dei capitelli. Sopra il timpano tre statue completano l'insieme. Questa idea classica influenzerà sicuramente il Castegnaro ed i Comitati preposti nella scelta del progetto che sarà realizzato dal Prof. Luigi Candiani di Treviso tra il 1936 e il 1937.

Il *Calcolo Estimativo della Spese* prevedeva ad l'opera finita la bella somma di Lire 165.000, ma paragonando il calcolo della spesa con quello di altre Fabbricerie, come quelle di Castelnuovo Vicentino, Castelgomberto, Costabissara, Isola Vicentina, Monte di Malo, S. Andrea di Cologna e di San Giovanni Ilarione dove il bilancio previsionale di spesa era nella media di Lire 200.000 l'Ing. Borgo deduceva l'assoluta congruità del nostro bilancio previsionale.

Il Consiglio Comunale deliberò lo stanziamento del contributo richiesto, da liquidarsi in più anni, avendo ottenuto il nulla osta dalla Cassa Depositi e Prestiti del governo Regio. Nel dispositivo del verbale della Delibera di Consiglio n. 575 del 30 Settembre 1914 si fa preciso riferimento alle motivazioni espresse nelle Relazioni Tecniche dell'Ing. Borgo, ma anche si sottolinea come l'avvio di questo nuovo cantiere sarebbe stata una opportunità di lavoro e quindi di reddito per molte famiglie guadensi e non solo, motivazioni recepite d'altro canto anche dal Governo per dare il nulla osta al finanziamento.

Nel frattempo il Castegnaro non dormì sulle aspettative: l'8 Ottobre 1911, in occasione della Festa per la Benedizione della nuova bandiera del Circolo Giovanile, alla quale parteciparono tutti i Circoli del circondario invitati dalla Federazione di Vicenza, organizzò una *Pesca di Beneficenza* a favore della Fabbriceria con un ricavo netto di Lire 865,00.

La stessa iniziativa verrà proposta anche in occasione della Festa del Patrono San Lorenzo il 10 Agosto 1913, Pesca regolarmente autorizzata con Determinazione Prefetizia n. 15409 del 7 Agosto, la quale fruttò alle casse della Fabbriceria Lire 204, 15

Oltre all'Amministrazione Comunale numerosi furono i benefattori che contribuirono a finanziare il progetto nella sua seconda fase di realizzazione (1923-1925).

Nel 1917 passo a nuova vita la nobile Luigia Capra vedova Pigafetta che nel testamento lasciò alla fabbriceria della chiesa una importante somma¹⁴. Tra gli altri illustri benefattori ricordiamo il nobile Altegrado Zilio, che sostenne il pagamento dei marmi per l'altare maggiore, di due stupendi candelabri in bronzo a sette braccia, alti circa due metri, collocati ai lati dell'altare stesso (oggi perduti) e dell'edicola del Fonte Battesimale realizzato nel 1941 su disegno dell'artista Santo Miotti di Vicenza; Dalla Pozza Luigi contribuì al finanziamento dell'altare della Madonna, Baggio Girolamo sostenne invece tutta la spesa degli affreschi del 1929 che in seguito descriverò. Altri benefattori furono Scabio Domenico e Perdibon Antonio che finanzierà la costruzione della facciata nel 1936.

Non meno importanti, soprattutto per il loro valore sociale ed etico, furono i contributi versati dai singoli cittadini. Si raccoglievano le offerte annotando contrada per contrada e ogni capofamiglia dava quello che poteva, anche poche Lire. Nella raccolta delle offerte furono interpellati anche gli

operai del Cottonificio Rossi di Lisiera i quali risposero con generosità.

Merita una menzione speciale il contributo dell'ing. Antonio Borgo che seguì tutta la direzione dei lavori sin dall'inizio, senza alcun compenso.¹⁵ Il Marchioro invece presentava regolarmente le sue specifiche delle prestazioni fatte con scadenza annuale, a partire dal 1909¹⁶.

Gli importanti contributi finanziari pervenuti dal 1914 in poi, facevano sperare in una pronta ripresa del cantiere, ma l'imminente conflitto della prima Guerra Mondiale, tanto luttuoso anche per la nostra comunità, fece proseguire l'interruzione dei lavori fino al 1922.

Il conflitto non lasciò indenne neppure il cantiere della chiesa. L'Ing. Borgo stilò una perizia dei danni arrecati dai vari Corpi della IV Armata stanziati a San Pietro in Gu durante la ritirata dell'Ottobre/Novembre 1917¹⁷. L'edificio venne occupato di notte dalle soldatesche ed i materiali vennero utilizzati per accendere il fuoco del quale rimanevano le tracce annerite sulle pareti. Vennero poi distrutti i depositi di coppi e rovinata le pietre sagomate che dovevano essere collocate alla base delle lesene. I danni ammontarono nell'insieme a Lire 3170,40. La relazione venne inviata al *Commissariato per le Riparazioni dei Danni di Guerra nelle Regioni Venete e Finitime* con sede a Treviso, ma la risposta datata 15 Aprile 1921, protocollo n. 469 U.D. non ebbe esito positivo in quanto la chiesa non era ancora civilmente riconosciuta¹⁸.

Nel 1923 finalmente ripresero i lavori con la demolizione della vecchia chiesa della quale furono conservati solo due altari ed i dipinti ancora oggi visibili. Un destino particolare ebbero le belle statue della Madonna Immacolata e dei Santi Pietro, Paolo, Lorenzo e Antonio, poste originariamente nelle nicchie e sopra il frontone della facciata, le quali furono acquistate dalla Parrocchia di Fratte di Santa Giustina in Colle della Diocesi di Padova, per la nuova chiesa¹⁹.

I lavori proseguirono speditamente fino al 1925, completando l'intera copertura, gli intonaci e la decorazione interna già nell'ottobre dello stesso anno. Nuove ditte vennero incaricate per le varie forniture, come si può dedurre dalle quietanze di pagamento e dalle fatture prodotte²⁰. Per la centinatura in legno di pioppo della copertura fu incaricata la Ditta Scalco Francesco di Vicenza e Fratelli Cipollato fu Ettore di Venezia che fornirono le tavole e i ponti per le centine. La Ditta Scalco portò a compimento tutta la copertura interna della chiesa, dell'Oratorio e della Sacrestia, che venne decorata dalla Ditta Algiso Cavedon di Schio. Nell'Archivio Parrocchiale è ancora conservato il disegno originale delle decorazioni della navata, con particolari che saranno poi omessi in corso d'opera²¹. Il contratto con la Ditta Scalco venne stipulato il 10 Ottobre del 1924 e il lavoro di

¹⁵San Pietro in Gu e la sua Chiesa inaugurandosi la sua nuova facciata, 15 Agosto 1937-XV, Vicenza, Tipografia Pontificia Vescovile Rumor, pag. 36 e seguenti.

¹⁶Archivio Parrocchiale, Fabriceria della Nuove Chiesa, faldone II.

¹⁷Archivio Parrocchiale, Fabriceria della Nuove Chiesa, faldone II.

¹⁸Archivio Parrocchiale, Fabriceria della Nuove Chiesa, faldone II.

¹⁹Nella "Cronistoria" di Don Francesco Donazzan si legge che il giorno 30 Maggio 1924 giunsero da San Pietro in Gu le statue dei Santi Pietro e Paolo e il giorno dopo quelle dei Santi Lorenzo e Antonio che da più di duecento anni decoravano la facciata di San Pietro in Gu. Una recente ricerca di Paolo Mason, membro del Consiglio Pastorale di Santa Giustina in Colle, dattiloscritta in data 17 Marzo 2007, afferma che tutte le cinque statue del frontone, in pietra di Custozza, provengono dalla nostra arcipretale. Oggi si possono ancora osservare infatti le statue poste due a due sopra il timpano della chiesa di Fratte, rispettivamente a sinistra S. Paolo e San Pietro, al centro la Madonna Immacolata e a destra S. Lorenzo e S. Antonio. Cfr ENZO RAMAZZIN, Don Francesco Donazzan. Fratte dagli anni '20 alla Seconda Guerra Mondiale, Comune di S. Giustina in Colle, 2005, pag. 23.

²⁰Archivio Parrocchiale, Fabriceria della Nuove Chiesa, faldone III.

²¹San Pietro in Gu e la sua Chiesa inaugurandosi la sua nuova facciata, 15 Agosto 1937-XV, Vicenza, Tipografia Pontificia Vescovile Rumor, pag. 31. La decorazione ad opera finita non era come la vediamo oggi, anche se i restauri del 1991/92 hanno riportato alla luce importanti elementi che erano stati coperti da una inopportuna tinteggiatura. Le decorazioni originali oggi perdute sono una greca che correva lungo tutta la trabeazione, coprendo interamente l'architrave e gli affreschi eseguiti nel 1929 dal pittore vicentino Guido Andreoli con i dodici Apostoli, sostituiti nel 1959 dai dipinti di Bepi Modolo che ancora oggi possiamo ammirare in tutta la loro bellezza. Possiamo ancora oggi ammirare la felice mano del pittore Andreoli nell'immagine dell'Agnello dell'Apocalisse, dipinto nell'oculo al centro della crociera del presbiterio. Nella trabeazione sotto il catino absidale era riportata la scritta PROCIDAMUS ANTE DEUM QUI FECIT NOS ... poi sostituita dalla frase EGO SUM RESURECTIO ET VITA. Altre scritte furono poste sulla volta a crociera dell'abside e sulle vele del catino per qualificare lo spazio sacro.

intonacatura durò circa diciotto settimane, con l'impiego di dieci operai. Il lavoro prevedeva la realizzazione dell'intelaiatura con l'applicazione di centinelle e quindi dell'intonaco. La superficie totale realizzata è di 1280,66 mq.

I cementi e i laterizi, nonché i 2600 coppi per la copertura, vennero forniti dalla Ditta Bigarella Antonio e Domeniconi Gaetano di San Pietro in Gu, i marmi policromi per l'altare maggiore, il marmo rosso macchiato per i gradini e il bianco di Carrara per la ballaustra furono forniti dalla Ditta Gio. Battista Donazzan & Figli. Antica Casa fondata nel 1825, dalla Ditta Cavallini entrambe di Pove e dalla Ditta Angelo Velo di Giordano di Fontaniva. Gli angeli sopra l'altare maggiore furono eseguiti dagli artisti Fratelli Guarise Scalpellini di Vicenza. I conci di pietra per le lesene, i cornicioni, le finestre ad oculo e le bifore furono forniti dalla Ditta Depositi Cementi Dalla Pozza Ilide di San Pietro in Gu, mentre le marmette del pavimento furono fornite dalla Ditta Isnardo Carta di Vicenza. I serramenti delle finestre furono realizzati dalla Ditta Antonio De Checchi e Figlio e dalla Ditta Passarin Florindo e Rossato Alessandro Falegnami di San Pietro in Gu che realizzarono anche le copertine in abete per gli altari. Gli stessi realizzarono le porte esterne in legno di larice. L'impianto elettrico venne realizzato dalla Ditta Menaldo Umberto di Vicenza e le lampade fornite dalla Ditta Sartori Luigi di Vicenza che comprendevano: venti applique in bronzo con lampadine a filamento da 100 e 50 Watt, venti portalampade Edison in Ottone e due portalampade con base in porcellana. La corrente elettrica era stata fornita alla chiesa il 2 Novembre 1914 dalla società locale Rizzetto & C.

In legno di noce vennero invece realizzate le spalliere del coro, il pulpito (purtroppo perduto), le cotraporte laterali interne, la grande bussola del portale e sei inginocchiatoi, tutte opere della premiata ditta Dalla Vecchia Pietro Paolo di Santorso. Il pulpito, in particolar modo, doveva essere molto bello perchè arricchito da tre bassorilievi dello stile della Via Crucis, dei quali non abbiamo alcuna immagine. Della *Via Crucis* oggi sopravvivono solo le formelle, mentre le cornici timpanate, firmate da Pietro Paolo Dalla Vecchia, sono andate perdute²². Probabilmente alla realizzazione ha collaborato anche il figlio Marco Giovanni Battista che nel periodo fiancheggiava l'attività del padre. Nell'Archivio Parrocchiale sono conservati i bozzetti per le spalliere ed i confessionali che dovevano essere decorati da una cimasa centinata, decorata con volute e fregi, poi sostituita da un semplice timpano. I quattro confessionali previsti non vennero però realizzati.

Non è questo il contesto per descrivere la monumentale e straordinaria produzione scultorea dei Dalla Vecchia, è certo che il Castegnaro si è rivolto alla maestranza più qualificata del momento, ditta che dal 1860 circa aveva prodotto stupende corone d'altare, statue, aste processuali, cori, pulpiti ecc. per numerose chiese del nostro territorio e non solo. Sarebbe a mio avviso interessante avviare uno studio sulla paternità delle aste processuali e del baldacchino ancora oggi utilizzati durante le processioni, per capire se anche questi sono usciti dalla Ditta Dalla Vecchia e magari avviarne un oculato restauro²³. Mi sembra opportuno ribadire la gravità della perdita della *Via Crucis* e del *Pulpito*, opere sicuramente non della produzione più antica della manifattura, ma importantissimi documenti artistici della nostra arcipretale, come si può dedurre da una foto della navata del 1937²⁴. Nell'autunno del 1925 la chiesa era pronta per la solenne consacrazione. Ancora una volta si fece appello alle famiglie di tutte le contrade per raccogliere i fondi necessari alla cerimonia di inaugurazione. Il Castegnaro annotò diligentemente gli introiti che venivano versati, suddivisi contrada per contrada: Via Go e Piazza lire 1.373; Rebezza Lire 235; Mulinetto Lire 152; Armedola e Biasiati Lire 370; Poston, *Capolina Sega*, Provinciale Lire 401,20; Bassanese, Albereria, Pezzo Provinciale Lire 378; Bassanese e pezzo Albereria Lire 208²⁵.

²²San Pietro in Gu e la sua Chiesa inaugurandosi la sua nuova facciata, 15 Agosto 1937-XV, Vicenza, Tipografia Pontificia Vescovile Rumor, pag. 32.

²³Cfr ALBERTO FINOZZI, La bottega dei Dalla Vecchia di Santorso. Produttori di Arte Sacra. In COMUNE DI SANTORSO, Maggio a Santorso. Arte, Tradizione, Storia, Attualità, Schio, Stampa Grafiche Marcolin, 2007, pag. 15 e seg.

²⁴La fotografia citata è stata pubblicata in: San Pietro in Gu e la sua Chiesa inaugurandosi la sua nuova facciata. 15

Raccolti i fondi necessari si organizzò la cerimonia di consacrazione che durò ben tre giorni, dal 17 al 19 Ottobre 1925 ²⁶. Il Castegnaro procurò tutto il necessario per le cerimonie ed il rinfresco, facendo stampare manifesti ed opuscoli, nonché abbellendo la chiesa con piante e fiori. L'edificio venne illuminato all'esterno installando ben 1200 lampade fornite Ditta Sartori di Vicenza, alimentate da una erogazione straordinaria di corrente elettrica fornita dalla Società Elettrica Valbrenta di Bassano Veneto.

La targa marmorea posta sopra la grande bussola del portale principale ricorda questo avvenimento.

D.O.M
DIVOQUE LAURENTIO
TEMPLUM HOC
FIDELIUM LARGITIONIBUS
A. MCMVII INITUM
A. MCMXXIV PERFECTUM ORNATUMQUE
CURANTE D. BARTH. CASTEGNARO ARCHIPR.
FERDINANDUS RODOLFI
EPISCOPUS VICENTINUS
XVI KAL. NOV. A. IUBIL. MCMXXV

SOLEMNITER CONSECRAVIT
